



1° Lectio Divina > “Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l’orecchio, sarai saggio” (Sir 6,34)

Introduzione: preghiera di compieta

LECTIO > Ascolto la proclamazione della Parola e la accolgo nel cuore:

Dal Libro del Siracide 6,18-37

Per la comprensione del testo

Accogliendo l’invito dell’Arcivescovo Delpini contenuto nella sua Lettera pastorale, cerchiamo una sapienza che orienti le scelte, gli stili, le cose. La ricerca della sapienza per vivere bene, per trovarci a nostro agio nella storia, è un’arte da imparare di nuovo. I saggi di Israele confidano il loro amore per la sapienza e incoraggiano a cercarla come irrinunciabile per chi cerca il bene e la gioia. Il Siracide è uno scriba appassionato e diligente cultore della sapienza, che lascia in eredità i frutti della sua ricerca. L’ascolto che prestiamo questa sera al devoto e diligente scriba Gesù Ben Sirà può incoraggiare percorsi fiduciosi.

Le vicende recenti, drammatiche e molto sofferte, hanno provocato in molti uomini e donne domande inconsuete, a invocare risposte capaci di orientare un comportamento, a desiderare un dialogo senza preclusioni di tempi e di culture, per lasciarsi istruire a proposito della vita, niente di meno che la vita.

Ma dobbiamo anche constatare che purtroppo siamo avvolti da un’atmosfera di ignoranza e di superficialità che non può che provocare arroganza, presunzione e violenza in molti e di conseguenza la messa al bando del buon senso, della formazione

delle coscienze e la competenza responsabile nei ruoli familiari e sociali. Chi “perde” il suo tempo nell’applicazione allo studio e al lavoro per acquisire conoscenze nelle varie discipline umanistiche e scientifiche, per paradosso oggi è ritenuto una persona da evitare e non considerare, se non addirittura da estromettere dai vari incarichi e responsabilità

socio-politico-economiche, lasciando il posto a quello che viene definito come l'avvento della nuova "barbarie"!

A questa situazione preoccupante il credente, che vive nel mondo ma non è del mondo, reagisce prontamente affidandosi con mente e cuore aperti e disponibili alla sapienza e saggezza di vita che proviene dall'alto, dalla Parola di Dio che è *"lampada ai miei passi e luce sul mio cammino"* (Sl 119,105).

L'ascolto diventa una ricerca del senso della vita che attraversa tutta l'esistenza dalla giovinezza alla vecchiaia ed è, secondo l'immagine biblica e sapienziale, un arare, seminare, e poi raccogliere buoni frutti anche se costa fatica e sudore della fronte, ma ne vale la pena. A volte si avrà l'impressione di sentirsi vincolati da un'obbedienza alla Parola di Dio, di portare un giogo e sentire addosso come un peso, ma fidiamoci delle parole di Gesù, Sapienza incarnata di Dio, che ci dice *"Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e vi darò ristoro perché il mio peso è dolce e il mio carico è leggero"*.

E Ben Sirà sapendo quanto è difficile e impegnativo per gli uomini ascoltare, insiste dicendo *"se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai orecchio, sarai saggio"*. L'ascolto non riguarda certo le banalità, le chiacchiere e le frivolezze della vita, ma i principi e le direttive guida per una vita sana, intelligente, responsabile e orientata verso la luce che non conosce tramonto che proviene dalla verità fatta persona: Gesù di Nazareth!

In questo percorso di vita non esiste il *fai da te*, neanche per l'età adulta, ma l'affidarsi con fiducia a un accompagnatore, a una persona

saggia che incoraggi e sostenga il cammino senza sostituirsi nelle scelte da fare, ma rimanendo accanto e vigilando sui nostri passi.

C'è da imparare da Salomone a disporsi umilmente nella preghiera a chiedere la sapienza, a pregare e a mendicare per avere luce sulla vita, sul suo significato, e questa è una condizione che porta anche a una maggiore benevolenza e comprensione vicendevole. Infatti, a volte nelle comunità i rapporti e i discorsi assumono toni di asprezza e giudizio che non sono compatibili con l'umile ricerca e preghiera per ottenere la sapienza. Lo stile cristiano dovrebbe invece portare a gareggiare nello

stimarsi a vicenda, a mettere al di sopra di tutto la carità e a lasciare che il pensiero e la parola si lascino ispirare dal timore del Signore, che è il principio della sapienza.

MEDITATIO > entro in un momento di riflessione e di assimilazione della Parola ascoltata:

Che cosa dici a me, con queste parole? “ *Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta*”(1Sam 3,10).

rileggo il testo con molta calma, soppesando le singole frasi, individuando e analizzando le circostanze e le varie situazioni.

trovo dei riscontri tra la Parola accolta e la mia vita:

+ ho l’abitudine di ritagliare del tempo ed entrare nel silenzio per pensare, riflettere, discernere avvenimenti e situazioni di vita che mi interpellano?

+ quando faccio delle scelte, le faccio seguendo quali criteri e indicazioni? Ho delle priorità ben chiare in mente?

+ è vero per me e tocco con mano che *“lampada ai miei passi è la tua Parola e luce sul mio cammino?”*

+ quando ascolto la Parola di Dio avverto l’impressione di sentirmi in obbligo e richiamato al senso del dovere, oppure rimango sereno convinto di sentirmi pienamente libero nei confronti di Dio, di me stesso e degli altri?

+ ho qualche persona di cui mi fido, sulla quale so di poter contare per un consiglio, un’indicazione, un aiuto concreto in momenti di incertezza e di smarrimento?

+ la mia preghiera a Dio, oltre adorazione, lode, gratitudine, richiesta di perdono, intercessione per chi è in difficoltà e nella sofferenza, è anche richiesta di sapienza e saggezza per governare la propria vita e capire quella degli altri?

...

seguo con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare.

O R A T I O : La Parola in me si fa preghiera

Rivolgendomi a Dio che mi ha parlato: “Che cosa dirò io a te, mio Signore?”. Inviterò Dio ad abitare nel mio cuore, perché trasformi i miei pensieri e i miei passi.

E coinvolgo i presenti con un’invocazione che sgorga dalla meditazione del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che mi ha colpito e ha aiutato la mia *meditatio*.

ritornello: Vieni, vieni, Spirito d’amore ad insegnare le cose di Dio. Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerire le cose che Lui ha detto a noi.

CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante. Se riesco a fare deserto dentro di me, avverto una presenza intima e pacifica che mi fa star bene e perciò chiedo che dimori sempre dentro di me. E’ grazia e dono che suscitano in me sentimenti di gratitudine e di lode.

Infine, mi rivolgo a Dio in tutta fiducia e familiarità pregando con Gesù:

Padre nostro...

Benedizione finale